



L'opposizione lancia l'allarme, l'Udc nicchia Di Pietro: "Adesso è un morto che cammina"

di **Caterina Perniconi**

"Gaspere Spatuzza, adesso, è un morto che cammina". Non usa mezze misure il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, per commentare la decisione presa ieri dalla Commissione centrale del Viminale di non ammettere il testimone al programma di protezione per i pentiti.

"Questo è un modo per intimidire coloro che riferiscono fatti rilevanti al fine di fare luce su alcune scomode verità - ha detto Di Pietro - non è un caso che le scomode verità, oggi, coinvolgerebbero proprio il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il suo parlamentare di riferimento, senatore Marcello Dell'Utri. Ed è anche un segnale ben chiaro, un altolà rivolto a chi collabora con la giustizia, un modo per dire: state attenti, la collaborazione non paga".

Incredulità anche nel Partito democratico per la decisione di non dare a Spatuzza lo status di collaboratore di giustizia: "Il voto contrario dei magistrati che fanno parte della Commissione centrale per la definizione ed applicazione delle speciali misure di protezione del Viminale è sconcertante e sembra essere dettata da ragioni politiche - ha dichiarato Walter Veltroni - questa decisione può pesare negativamente sulle delicate indagini in corso per le stragi del 1992-93. Chiedo al presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Pisanu, di convocare subito in commissione i rappresentanti del governo per fornire adeguate spiegazioni".

Richiesta di chiarimenti anche da parte della capogruppo Pd in commissione Antimafia, Laura Garavini: "Chiediamo che la commissione convochi un'audizione con il sottosegretario Mantovano per acquisire maggiori elementi di valutazione". Stesso appello anche dall'Udc, che però non prende posizione: "Il sottosegretario Mantovano venga a riferire in commissione antimafia - ha dichiarato

Giampiero D'Alia - non entriamo nel merito della decisione ma è opportuno fare chiarezza al più presto su una vicenda così delicata che riguarda alcune delle pagine di storia più drammatiche del nostro paese".

E a interrogarsi sulle ragioni della scelta è stata l'associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili: "Tre procure hanno dichiarato Spatuzza attendibile ed ecco che arriva la mannaia dei 180 giorni: si tenta forse di chiudere la bocca ai pentiti? Galeotti siano stati o no i 180 giorni - osserva Giovanna Maggiani Chelli, vice presidente dell'associazione - sarà materia di discussione fra gli organi competenti. Una cosa è certa, però: mai si era vista una cosa simile fra Viminale e magistratura. Siamo tornati ai tempi in cui fu tentato di togliere l'ergastolo a Riina. Come allora chiediamo un intervento urgente per riparare a tanto scempio".

All'associazione non farà di certo piacere ascoltare l'esultanza del capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: "Salutiamo positivamente, la decisione della Commissione centrale del Viminale per la definizione e l'applicazione delle misure speciali di protezione perchè non si è lasciata influenzare da teoremi politici, ma ha valutato la qualità del pentito sulla base delle innumerevoli contraddizioni emerse dalle sue dichiarazioni. E' questa una disposizione corretta che inverte un atteggiamento durato molti anni di una gestione a dir poco superficiale dei programmi di protezione".

essere dettato da ragioni politiche

Walter Veltroni

"Tutto questo è sconcertante e sembra

